

ITINERARI DI FEDE

## Il Santuario a Maria che sorge ai confini della Terra

CULTURA

09\_07\_2016



**Margherita  
del Castillo**



Gli antichi consideravano confini la soglia oltre cui i *provinciales*, ovvero i coloni, prendevano il posto dei loro *cives*, i cittadini romani a pieno titolo. Ecco perché il Santuario di Santa Maria di Leuca, sulla punta estrema della Puglia, è ancora oggi

chiamato Santa Maria de Finibus Terrae, ai confini della terra. Esiste, però, anche un'altra denominazione. La chiesa pugliese è altrimenti detta, infatti, Santa Maria della Frontiera come se la Vergine, affacciandosi sul mare, spalancasse le proprie braccia per accogliere il mondo intero.

**Qui, dove si dice sia sbarcato il principe degli apostoli agli albori del**

cristianesimo, come rammenta la croce petrina sul piazzale antistante la basilica, un tempo si adorava Minerva. L'iscrizione dell'ara sulla quale venivano offerti sacrifici alla dea, ora all'interno della chiesa, così recita: "Ubi olim Minervae sacrificia offerebantur hodie oblationes Deiparae recipiuntur". Vale a dire: "Qui dove sacrifici a Minerva offriansi e doni, l'obol sacro a Maria cristian deponi".

**A San Pietro, dunque, sembra siano dovute la conversione dei leuchesi e la trasformazione del tempio** pagano in tempio cristiano, inizialmente, però, intitolato al Salvatore. La devozione a Maria si diffuse particolarmente dopo un evento miracoloso: per intercessione della Vergine, invocata dagli abitanti del luogo, si placò un potente maremoto. Era il 365. Da allora la chiesa fu più volte distrutta da Turchi e Saraceni e sempre ricostruita seguendo le originarie mura perimetrali.

**L'edificio attuale risale al Settecento. A quei tempi fu il vescovo Giovanni**

**Giannelli che, dopo** l'ennesima incursione nemica, decise di ricostruire la chiesa, consacrata nel 1755, conferendole l'aspetto di una fortificazione. Il prospetto principale, a terminazione piatta, è diviso in due parti da una trabeazione orizzontale: nella zona inferiore, impreziosita da epigrafi e stemmi, si aprono tre portali, i cui battenti vennero realizzati dallo scultore Armando Marrocco di Galatina in occasione del Giubileo del 2000.

**Quello centrale è dedicato a Maria Ianua Coeli, ed è chiamato la porta del cielo.**

**I laterali sono ispirati** l'uno a un tema allora, ma anche adesso, molto attuale, l'Esodo di fine millennio, e l'altro a Maria Stella Maris. Nel nartece un angelo a braccia aperte accoglie i fedeli pellegrini con il seguente monito: "In questo sacro luogo agli umili è concesso il perdono, ai malvagi, invece, la rovina". L'interno è un ambiente a navata unica con due cappelle per lato. Dal transetto destro si accede alla cappella del Santissimo Sacramento, realizzata negli anni Novanta del secolo scorso: qui il tabernacolo è incastonato in una croce di marmo bianco, mentre in un'altra limitrofa croce, in legno di ulivo di Betlemme, sono state intagliate le stazioni della Via Crucis.

**Il presbiterio è illuminato da un vetro istoriato a forma di rosone che**

**rappresenta l'Incoronazione** della Vergine, Regina degli Angeli e dei Santi. È l'altare

maggiore che conserva l'opera più preziosa: la tela con la Madonna e il Bambino Gesù è la terza versione del dipinto originario, che la tradizione vuole essere stato realizzato da San Luca. Andato perduto, fu sostituito nel Cinquecento da un quadro firmato da Jacopo Palma il Vecchio, a sua volta distrutto e rimpiazzato dal medesimo soggetto del pronipote, Jacopo Palma il Giovane. L'immagine oggi venerata, con i visi di Madre e Figlio, è la porzione risparmiata dall'incendio del 1624, solennemente incoronata d'oro nel 1722.

**Già nel 343 papa Giulio I aveva concesso alla chiesa di Leuca numerose indulgenze, che andarono** aumentando, insieme ai privilegi, nel corso dei secoli, fino a che, nel 1990, il sommo Pontefice Giovanni Paolo II elevò il Santuario Mariano a Basilica Pontificia Minore.